

Osservazioni casuali (L.B. – R.C.) N° 64 (12 aprile – 19 aprile 2025)

Card. Becciu, chat omissate smascherano macchinazione ai miei danni. Il tempo dell'inganno è finito". *Le macchinazioni sporche nel processo contro il card. Becciu* ([Pdf – Testo completo - Domani](#))

Un silenzio sospetto

La [Rassegna stampa sul "caso Becciu"](#), pregevole sito specializzato di Andrea Paganini, con la sua puntuale e professionale raccolta, evidenzia e dimostra quanto la cosiddetta grande stampa - che a volte con ironia si apostrofa con l'espressione "i giornaloni" - sia, probabilmente alla sua insaputa (tutto da verificare però) parte del trappolone o complotto contro il cardinale Angelo G. Becciu. E' accaduto dal primo giorno, da quando il Papa defenestrò il porporato nel giro di mezz'ora, e alcuni Telegiornali delle ore 20 avevano la notizia con anticipo. Come con largo anticipo la rivista "L'Espresso", diretta da Marco Da Milano, parte dell'operazione e le menzogne di Massimiliano Coccia, orchestrarono il carnevale mediatico per condannare il card. Becciu prima di un processo. Per questa stampa, la sentenza, era quanto trapelava dal Vaticano. Una qualche domanda, un dubbio, una perplessità, una contro indagine? No. Secondo questa visione era tutto chiaro e definitivo. Ora questa medesima stampa tace, fa finta, sdrammatizza, ignora. Insomma, ancora una volta, con astuzia, si manipola la verità dei fatti usando il silenzio o altri pretesti. Forse si aspettano ancora ordini dall'alto. per far funzionare il proprio cervello.

Nella chat - censurata dal Tribunale vaticano in molti passaggi - tra la lobbista Francesca Immacolata Chaouqui e la sodale di mons. Alberto Perlasca, Genoveffa Ciferri si legge: "Se scoprono che eravamo tutti d'accordo è finita". "La lettura dei messaggi pubblicati oggi sul quotidiano Domani non può che suscitare profondo sconcerto. Tali rivelazioni confermano quanto da me denunciato sin dall'inizio e che, in gran parte, il processo ha già dimostrato. Solo scelte discutibili adottate dal Tribunale, su sollecitazione dell'Ufficio del Promotore di Giustizia, hanno consentito a queste conversazioni di rimanere segrete". E' quanto afferma il cardinale Angelo Becciu reagendo alla pubblicazione da parte di "Domani" delle chat (finora omissate dai magistrati vaticani) tra la lobbista Francesca Immacolata Chaouqui e la sodale di mons. Alberto Perlasca, Genoveffa Ciferri, nelle quali Chaouqui anticipa dettagli dell'inchiesta e interrogatori. "Sin dal primo momento ho parlato di una macchinazione ai miei danni - dichiara Becciu in una nota -: un'indagine costruita a tavolino su falsità, che cinque anni fa ha ingiustamente devastato la mia vita e mi ha esposto a una gogna di proporzioni mondiali. Ora, finalmente, spero che il tempo dell'inganno sia giunto al termine". "Come si legge in uno dei messaggi riportati: 'Se scoprono che eravamo tutti d'accordo è finita'. Una frase che, da sola, è più che eloquente", prosegue il cardinale, che è in attesa nel prossimo autunno dell'appello del processo sulla gestione dei fondi della Santa Sede dopo la condanna in primo grado a

cinque anni e sei mesi di reclusione. "Da questa mattina - aggiunge -, molte persone mi stanno contattando, indignate e scandalizzate, dopo aver letto questi ulteriori messaggi". "Rimane un'amarezza profonda nel constatare che individui capaci di tali nefandezze nei confronti di un Cardinale - o indifferenti di fronte a esse - continuino a ricoprire ruoli di prestigio in Vaticano", aggiunge. "Ho già conferito mandato ai miei avvocati, Fabio Viglione e Maria Concetta Marzo, di intraprendere ogni azione giudiziaria necessaria per fare piena luce su condotte così sconcertanti, che nulla hanno a che fare con la ricerca della verità", conclude Becciu. (ANSA).

Il mistero dei 119 omissis nella trascrizione delle chat tra Chaouqui e Ciferri, due donne usate dall'esterno per inquinare il processo contro il card. Becciu.

■ **Notte del 26 novembre 2022.** Uno scoop di "Domani" potrebbe far luce sul mistero dei 119 omissis del caso Becciu. Stiamo parlando della stragrande maggioranza dei messaggi inviati nella notte del 26 novembre 2022 su WhatsApp al Promotore di giustizia vaticano Alessandro Diddi da Genoveffa Ciferri, amica del grande accusatore monsignor Alberto Perlasca. All'epoca l'ufficio del Promotore ne depositò solo 8, omissando tutti gli altri. Poi Diddi annunciò l'apertura di un fascicolo a parte per accertare se ci fosse stato un ipotetico inquinamento dell'inchiesta.

■ **Memoriale del 31 agosto 2020.** Di quell'indagine parallela nulla si è più saputo. Quegli 8 messaggi rivelati, tuttavia, erano bastati per gettare più di un'ombra sulla genuinità delle accuse contro Becciu mosse da Perlasca. Ciferri, infatti, prese la decisione di scrivere al Promotore di giustizia dopo la disastrosa prova del suo amico monsignore nella deposizione in aula del 25 novembre 2022 durante la quale, tra numerose contraddizioni, fece le prime ammissioni circa il coinvolgimento di esterni alla preparazione del memoriale del 31 agosto 2020 con cui puntò per la prima volta l'indice contro il cardinale.

■ **Lo scoop di Enrica Riera.** Tramite gli avvocati di Raffaele Mincione, condannato nel processo vaticano sul palazzo di Londra, le 126 chat depositate in Vaticano ed altra messaggistica sono finite nelle mani della giornalista di Domani Enrica Riera che ne ha pubblicati alcuni contenuti clamorosi. Il broker Mincione non si è arreso alla condanna di primo grado del tribunale vaticano sul processo per l'operazione immobiliare di Sloane Avenue ed ha ottenuto una prima «rivincita» dalla Commercial Court inglese che ha respinto le accuse di frode e disonestà contro di lui.

■ **La denuncia all'ONU.** Ma l'impresario non si è fermato qui e tramite l'avvocato per i diritti umani Rodney Dixon KC ha denunciato le presunte violazioni sostanziali di obblighi giuridici internazionali consolidati applicabili a tutti i procedimenti penali durante il procedimento penale subito in Vaticano alla professoressa Margaret Satterthwaite, relatrice speciale delle Nazioni Unite sull'indipendenza dei giudici e degli avvocati. Nell'ambito di questa denuncia all'Onu è stata depositata la messaggistica che ha visto Ciferri protagonista.

■ **E torna la F. I. Chaouqui.** Nelle chat dell'agosto 2020, un mese prima che il Papa imponesse a Becciu le dimissioni da Prefetto e due mesi prima che l'ufficio del promotore lo indagasse per peculato, l'amica di Perlasca sarebbe stata aggiornata da un'informatissima Francesca Immacolata Chaouqui (ex Cosea, poi al centro di Vatileaks 2) sulle future accuse mosse al cardinale e sulle convocazioni del monsignore davanti agli inquirenti.

■ **Chaouqui: “serve far confessare a Becciu”.** Tra i passaggi eclatanti che riporta Riera ce n'è uno del 3 settembre 2020, quando Ciferri scriverebbe: «Buongiorno Francesca. Scrivimi per bene quella cosa che desiderano i magistrati». E Chaouqui risponderrebbe: «il cardinale sta artatamente cercando di crearsi un ennesimo alibi, serve una prova definitiva della sua infedeltà. Una cena costruita bene su cui far “confessare” Sua Eminenza sarebbe preziosa per gli inquirenti». E in effetti pochi giorni dopo ci fu la cena tra l'ex sostituto e il suo ex sottoposto svoltasi al ristorante Lo Scarpone e di cui Perlasca informò la gendarmeria vaticana.

■ **C'è o non c'è la registrazione?** In un interrogatorio del 23 novembre 2020 il monsignore parlò esplicitamente di «registrazione su... dello Scarpone» ma la gendarmeria ha negato di aver commissionato alcuna intercettazione in quell'occasione. Se Perlasca registrò Becciu in quella cena, non si sa per conto di chi lo fece. Le conversazioni tra le due donne sarebbero continuate anche dopo la notizia pubblica dei messaggi omissati a Diddi.

■ **Chaouqui: “Se viene fuori che eravamo tutti d'accordo è la fine”.** Presumibilmente prima del 13 gennaio 2023, giorno in cui vennero entrambe sentite in aula, secondo quanto letto da “Domani”, Chaouqui avrebbe scritto alla sua interlocutrice: «dobbiamo capire cosa devi dire. Per evitare che le chat siano considerate attendibili ove mai si decidesse di dissecretarle. Perché in questo caso avrebbe ragione Becciu. Va disinnescata la bomba. Per me vale ciò che ho detto al processo. Non conosco Diddi. Se viene fuori che eravamo tutti d'accordo è la fine». Parole sottolineate nella dichiarazione del cardinale arrivata dopo la pubblicazione dell'articolo di Riera. Per l'ex sostituto questa «frase da sola, è più che eloquente».

■ **Le scelte discutibili del Tribunale.** «Tali rivelazioni – ha scritto nella nota il porporato – confermano quanto da me denunciato sin dall'inizio e che, in gran parte, il processo ha già dimostrato. Solo scelte discutibili adottate dal tribunale, su sollecitazione dell'ufficio del Promotore di giustizia, hanno consentito a queste conversazioni di rimanere segrete». Nel corso del suo volo di ritorno dal Giappone nel novembre del 2019, parlando delle fasi iniziali dello scandalo Sloane Avenue il Papa si era vantato che la pentola fosse stata scoperchiata da dentro.

■ **La mossa di Papa Francesco.** Più che una pentola, l'inchiesta vaticana su quegli investimenti sembra sempre più rivelarsi un vaso di Pandora per la credibilità stessa della Santa Sede.

I grossi dubbi che stanno emergendo sulle modalità delle indagini (e del processo) conducono a quella drammatica udienza del 24 settembre 2020, quando Francesco impose al suo ex fidatissimo collaboratore le dimissioni da Prefetto dell'allora Congregazione delle cause dei santi e venne comunicata la rinuncia ai diritti relativi al cardinalato. All'epoca contro Becciu c'erano solo le accuse che Perlasca aveva formulato nel suo memoriale non senza quelli che sembrerebbero essere stati input di terzi.

■ **I soldi per una cooperativa.** Si sarebbe quasi portati a chiedere se il processo contro di lui sia stato la causa o l'effetto di quella decisione presa dal Pontefice sulla base, a quanto contestò lui stesso al diretto interessato, dell'accusa di aver fatto mandare soldi dalla Segreteria di Stato alla cooperativa sociale legata al fratello (Londra spuntò solo dopo). Soldi su cui persino il tribunale vaticano, condannando Becciu per peculato in primo grado, ha dovuto ammettere la possibilità di una finalità di promozione umana e integrazione sociale, limitandosi a contestarne l'illiceità nella modalità di elargizione. Un motivo sufficiente per cacciare un prefetto, mandarlo a processo e negargli le prerogative cardinalizie? – **Stralci ([Nico Spuntone - La Nuova Bussola Quotidiana](#))**

**** La ricostruzione del complotto contro il card. Becciu secondo le chat tra Francesca Immacolata Chaouqui e Genoveffa Ciferri. I ruoli oscuri del Promotore di giustizia del Vaticano, Alessandro Diddi, e del Capo della Gendarmeria ai tempi di Domenico Giani ([Vittorio Feltri - Dagospia](#))**